



ASSOCIAZIONE TEATRO TANGO

Dopo il Tango Teatro, fondato a Buenos Aires dal grande Marcelo Guardiola nel 1999, nasce finalmente in Italia, e per la prima volta in Europa, un altro teatro ispirato al tango: il **Teatro Tango** di Milano.

Teatro Tango mette in scena esclusivamente opere teatrali legate al tango nella sua qualità di poesia, musica e danza ma soprattutto nella sua qualità di **filosofia**: una chiave per capire in un modo nuovo e diverso noi stessi, gli altri, la vita.

Chi si avvicina al tango, e nel corso del tempo impara a conoscerlo e ad amarlo, diventa consapevole di stare in una filosofia. Questa particolare qualità è stata riconosciuta anche dall'Unesco che nel settembre del 2009 ha dichiarato il tango **Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità**. Anche grazie alla nascita e all'espansione della **tangoterapia** che sta ottenendo risultati straordinari nella cura delle depressioni causate dagli abbandoni (amore, lavoro, partner, figli, genitori). La tangoterapia è una attività che viene affiancata a Teatro Tango e promossa in tutta Italia.

Non è facile disegnare i contorni della filosofia del tango ma ci riuscì per primo e molto bene un grande maestro del pensiero: Jorge Luis Borges con le sue indimenticabili *Lezioni di Tango*. **Teatro Tango** si propone di abbracciare questa filosofia mettendo in scena opere che riflettano lo stile e l'essenza del tango attraverso una contaminazione armoniosa, rigorosa e felice.

Teatro Tango parte da una realtà elementare e semplice: il tango si balla tra due persone sempre e comunque attraverso un **abbraccio** (punto cardinale della **tangoterapia**). I passi del tango disegnano ogni volta un **cerchio**, chiamato **Ocho Redondo** (Otto Circolare, in italiano): 8 passi di base per ciascun ballerino. Otto è il numero che rappresenta l'infinito. E come dice Borges "il tempo è infinito, l'uomo lo scandisce in secondi, minuti e ore ma il tempo è infinito e perciò incomprensibile per l'uomo".

Sul palcoscenico di **Teatro Tango** si parte da questa intuizione filosofica: l'emozione si sposa alla geometria e a una diversa concezione del tempo e della memoria: **il tango è un cerchio** dove entriamo spinti dal desiderio di incontrare un'altra persona (l'Altro) e di comunicare con lei abbracciandola (l'**abbraccio** vince la solitudine e porta l'amore) per rivivere nel presente ciò che è stato nel passato e ciò che sarà nel futuro. Il tempo scorre infinito, come scrive Borges, "in un istante che oggi emerge isolato, senza né prima né dopo, mai dimenticato, e che ha il sapore del perduto e del ritrovato".

Nel **cerchio** si ripete sempre la stessa storia, che è la nostra storia, ogni cambiamento è apparenza, cambiano le maschere dei protagonisti, la nostra maschera, la maschera del partner che rappresenta l'**Altro** a cui aneliamo di unirci. Si ripetono sempre il Bene e il Male, la gioia e la sofferenza, la vittoria e la sconfitta. Fino a capire che non solo il tango ma la nostra vita intera è fatta di un cerchio che continuamente si forma, si scioglie e si riforma, secondo i disegni del nostro destino e di chi ci guarda e ci accompagna nel lungo viaggio della vita.

"Fatto di polvere e di tempo", conclude Borges, l'uomo dura meno della leggera melodia, che è solo tempo". Ma il tempo, almeno il tempo, è infinito.

Teatro Tango ha posato la sua prima pietra il 28 maggio 2015, la sera dell'anteprima al Filodrammatici di Milano della commedia *Artemide*, una storia d'amore che nasce in una scuola di tango: l'abbandono dell'uomo da parte di una donna e la speranza che questa ritorni a casa. **Teatro Tango** diventa un laboratorio teatrale, un'associazione culturale che ha uno statuto e la collaborazione volontaria di soci a vario titolo, un piccolo teatro a Milano, in via Piolti de Bianchi 47, il palcoscenico del Teatro la Scala della Vita, e un programma che prevede per la stagione 2015/2016 la messa in scena di cinque opere:

- 1) *Segreti*
- 2) *Il Tango di Stravinsky*
- 3) *Artemide*
- 4) *Paolo e Francesca* (Tre canti della Divina Commedia)
- 5) *Un amore* (dal romanzo di Dino Buzzati)